Anno XLVI — N. 106

Venerdì, 4 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

PORDENONE

A proposito di una protesta

Egregio direttore. — Leggiamo il numero del 30 u. s. una protesta del sig. Pietro Pollini, alla quale sentiamo di rispondere per onore di giustizia e di verità.

E' assolutamente falso che l'autorità di P. S. abbia commesso favoritismi con lo spostare il permesso per ballo pubblico, che il sig. Pollini aveva divisato di dare la sera di S. Marco, in coincidenza con la prima della Wally, poichè alcuna pressione venne esercitata in merito dalla presidenza del Teatro Licinio.

Possiamo dichiarare che autorevoli persone, a noi estranee, avevano fatto sentire — tanto all'Ill.mo sig. Sottoprefetto, come all'on. Commissario prefettizio — quale era in proposito l'opinione pubblica, tantochè quest'ultima autorità aveva d'acchito rifiutato il permesso alla piattaforma per ballo sul pubblico mercato.

La cittadinanza sa che la Wally viene data per iniziativa e ad esclusivo carico del Teatro, il quale non ha chiesto sussidi nè al Comune, nè ai privati, pur sapendo che, per quanto vadano bene le cose, lo spettacolo sarà passivo.

Se l'autorità avesse concesso il permesso di ballo al sig. Pollini, nella prima sera della Wally, avrebbe protetto un divertimento non certo morale (libero solo in determinate stagioni) a scapito di uno spettacolo altamente artistico ed educativo, ed avrebbe dimostrato di non saper apprezzare e proteggere le iniziative utili.

L'attacco che il sig. Pollini vorrebbe fare con la sua protesta è quindi fuori luogo ed ingiusto e non certo ispirato a quei nobili sentimenti che egli dovrebbe mettere in mostra.

La ringraziamo della cortese ospitalità e con la massima considerazione ecc.

Pordenone, 1. Maggio 1923.

Rag. Enrico Cosarini.
Rodolfo Venier.

FELETTO UMBERTO

La cerimonia patriottica di Branco

Ci scrivono da Branco, frazione del Comune di Feletto Umberto:

Preceduta per una settimana da allegro scampanio, domenica si svolse anche in questo ridente paesello la solenne cerimonia per inaugurare la bandiera della scuola.

Alle 9.30 si iniziò con la S. Messa alla quale parteciparono in corpore la scolaresca e tutti i paesani, nonchè il direttore, l'ispettore scolastico sig. Colussi Modesto e i maestri di Feletto. Rendevano gli onori alla bandiera un drappello della Milizia Nazionale.

Con elevate parole il cappellano don Italico Bernardino, spiegò ai fanciulli il significato della bandiera, incitandoli all'amore ed al rispetto del sacro tricolore, fuori e dentro della Patria.

Nel piazzale S. Francesco seguì la rituale benedizione. Madrina fu la madre del valoroso caduto Comuzzi Luigi, signora Comuzzi Teresa.

Dopo il rito religioso fece il discorso ufficiale il sig. Ispettore Modesto Colussi, il quale con vibrate parole di patriottismo, incitò gli alunni ad amare sempre il proprio vessillo del che fece loro prestar giuramento. Gli scolari quindi cantarono l'inno alla bandiera.

Parlarono infine la maestra del luogo, signorina Rina Buran, l'alfiere della bandiera Vitotrino Calligaris, Eugenio Casarsa di Giovanni, che declamò la poesia: «La rosa e il tricolore».

Terminò la cerimonia, con la canzone de Piave, cantata in coro.

Dal comitato «Pro bandiera e Parco della Rimembranza» fu offerto agli invitati un vermouth d'onore.

PORCIA

Allarmi per i debiti del Comune

La Banca di Pordenone ha deciso di non concedere la rinnovazione degli effetti cambiari che il comune di Porcia ha rilasciati se i privati che firmarono quelle cambiali quali avallanti, non le firmino quali primi firmatari, vale a dire se non sono disposti ad assumere il debito in proprio come debitori.

Ora, bisogna sapere che detti debiti vennero incontrati per provvedere alla disoccupazione del dopo guerra, e ciò principalmente per la forte pressione della locale sottoprefettura che convocò più volte nella sua sede a tale scopo numerosi proprietari grandi e piccoli del comune.

La decisione della Banca naturalmente provoca un certo allarme ed una certa agitazione in molte famiglie di qui, in specie a piccoli proprietari che si vedono compensati in tal modo per il loro atto generoso.

Noi siamo convinti che a quest'ora la spettabile Banca sarà già ritornata sul suo deliberato anche per la intromissione della locale sottoprefettura e facciamo voti che il patrio governo, magari con ulteriori speciali disposizioni pei comuni delle terre invase, pensi a facilitare la sistemazione dei debiti fatti in epoca eccezionale e per incitamento dei suoi stessi organi politici.

Ci raccomandiamo perciò vivamente al nuovo prefetto avv. Pisenti.

CIVIDALE

Rivista equina

Il Sindaco avvisa che nei giorni 8, 9, 10 e 11 maggio p. v. verrà tenuta in Cividale da un Commissario militare, una rivista di tutti i cavalli e muli di ambo i sessi, esistenti nel Comune, per stabilire quali siano atti al servizio militare.

La rivista avrà luogo secondo l'ordine alfabetico dei possessori di quadrupedi, come appresso:

Il giorno 8 maggio dalla lettera A alla lettera C — il 9 dalla lettera D alla L — il 10 dalle lettere M alla R — il giorno dalla lettera S alla Z.

Servirà per base della rivista il registro municipale dei quadrupedi: quindi coloro che devono ancora denunciare al Municipio acquisti, vendite od altre variazioni nel numero dei propri quadrupedi, per evitare penalità, devono provvedervi immediatamente.

Per ogni quadrupede non presentato, i proprietari sono passibili di una multa da lire 20 a L. 1000. La dispensa dalla rivista è data per casi specialissimi e in base a presentazioni di documenti (all'uopo possono essere chieste istruzioni al Municipio).

Non si procederà a nessuna requisizione di fatto.

La rivista avrà luogo in Borgo di Ponte al Mercato Cavalli incominciando ogni giorno alle ore 8 antimeridiane.

Un furto di lire 7000

Partani Silvio tiene un laboratorio di falegname in via Dante.

Ieri sera dopo terminato di lavorare chiuse negozio e si recò a prendere la giubba che aveva appesa in un angolo della bottega. Il signor Partani si accorse che il portafogli era sparito.

Vi erano dentro oltre 7000 lire che dovevano servire l'indomani per un pagamento.

Il Partani teneva alle sue dipenden un giovanotto e su di questo ebbe dei sospetti. Si portò immediatamente in casa di questo ma non lo trovò.

Denunciò subito il furto ed ora l'autorità indaga.

Sussidio al Patronato Scolastico

Il ministero dell'Interno, allo scopo di incoraggiare la nobile Istituzione del Patronato Scolastico, a perseverare nell'opera altamente umanitaria della assistenza scolastica, ha concesso un altro sussidio di lire 2500.

Funebri Fabris

Non potevano riuscire più solenni i funebri tributati oggi al buon sior Toni Fabris. Autorità e cittadini di ogni classe vollero accompagnare all'ultima dimora la cara salma.

Il lungo corteo era aperto dalle insegne religiose, corone di fiori portate a mano, dalla carrozza con la bara coperta da una corona dei figli che seguivano la bara assieme al fratello dell'estinto.

Veniva quindi la bandiera della Società Operaia con numerosi soci ed una infinità di popolo.

Tanta dimostrazione servirà in parte a lenire il dolore dei congiunti ai quali rinnoviamo condoglianze e in modo speciale ai figli dott. Francesco e Pietro.

CASARSA

Le feste di domenica

Il programma dei festeggiamenti pro monumento è stato così fissato: ore 9: apertura della Pesca con moltissimi doni di pregio; Ore 16: Concerto corale della Filologica Friulana udinese diretto dal Maestro A. D. Cremaschi. Ballo su piattaforma con orchestra di Cordovado; Fuochi artificiali con novità reclame del concittadino Augusto Garbellotto.

TRICESIMO

Atto onesto

La signora Franceschina Barnaba ved. Marini si recava l'altro giorno a Udine, e dimenticava sul tram il portafoglio contenente denaro e documenti assai importanti.

Il portafoglio veniva trovato dal tramviere Celso Zorino di Raspano, che lo consegnò al sig. Gobessi capostazione di Tricesimo. Un elogio all'onestuomo.

POZZUOLO

Sotto i cipressi

In forma solenne seguirono ieri i funerali della compianta signora Ermenegilda Colledoni in Missana. La bara era preceduta dalla banda e da molte corone. Seguiva un interminabile stuolo di gente.

Alla famiglia rinnoviamo condoglianze.

PREMARIACCO

L'arrivo di don Masotti

(C.) Domenica mattina arriverà fra noi don Ugo Masotti, già direttore del foglio «La bandiera bianca» ed ora nominato qui cooperatore parrocchiale.

La popolazione gli prepara festose accoglienze, dandogli il benvenuto cui ci associamo.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Offerte

al locale asilo infantile in morte del geom. Signor Daniele Sabbadini: Famiglia Pasquali, Nicoletti, Barbeano lire 25 — Famiglia Luchino Luchini, S. Giorgio lire 25.

Totale lire 50.

La presidenza dell'istituzione vivamente ringrazia.

TOLMEZZO

L'avv. Marpillero, segretario di Zona

La Federazione Fascista Friulana ha riconfermato l'altro ieri la sua piena fiducia nel segretario politico di questa zona avv. Marpillero.

La Federazione fascista friulana non poteva disconoscere l'opera dell'avv. Marpillero benchè si fosse trovata di fronte ad un binomio sostenuto da qualcuno dei carnici.

Per appianare la crisi che serpeggia nelle file del fascio in Carnia è stato nominato un triumvirato col preciso mandato di eseguire una rigorosa epurazione degli elementi di dubbia fede e arrivisti.

Voleva approfittare di un passaporto non suo

Ieri si presentava all'ufficio di P. S. certo Leschiutta Basilio di Luigi di anni 27 di Arta per far applicare la fotografia ad un passaporto per la Francia che, secondo lui, si era staccata e poi smarrita.

Gli agenti addetti all'ufficio sospettarono subito sulle generalità dell'individuo. Difatti il passaporto era intestato a certo Zanier Federico di Giovanni di anni 27 pure di Arta del quale quale, il Leschiutta, cambiando la fotografia voleva servirsene per emigrare.

Messo alle strette confessò all'autorità giudiziaria e fu passato alle carceri.

Arresto di un ladro

Certo Stafutti Cirillo di anni 19 di Verzegnis, dopo aver involato due paia di scarpe nel negozio di Nunto Paolo fu dai carabinieri tratto in arresto e passato alle carceri.

PASIAN SCHIAVONESCO

Le due celebrazioni del 10 c. rrente

Giovedì 10 corrente verrà consacrato alla memoria dei nostri Caduti per la Patria il parco della rimembranza e si consegneranno alle scuole del Comune le bandiere tricolori.

La duplice cerimonia assurgerà a solenne rito cui parteciperanno le autorità locali, rappresentanze militari e di sodalizi.

Il sindaco ha esteso l'invito ad alte personalità civili e militari per dare alle cerimonie l'alto valore voluto dal governo.

E' stata chiesta al comando di divisione anche una musica militare.

MAIANO

Riunione di impiegati

Domenica, 6 corrente la Associazione mandamentale degli impiegati enti locali si riunirà a Maiano in seduta ordinaria. Avrà quindi luogo un banchetto, e si chiuderà la giornata con un ballo all'aperto. Ai graditi ospiti il nostro più affettuoso benvenuto.

Beneficenza

Il cav. dott. Vincenzo Boccuzzi ha offerto al locale Patronato Scolastico lire 50 — In occasione della morte del compianto segretario comunale Francesco Bortolotti hanno versato alla nostra Congregazione di Carità: Asquini cav. Francesco 50 — Bortolotti Eugenio 25 — Peressani Giovanni 10, Famiglia Leoncini 15, Famiglia Bortolotti lire 50.

COLUGNA

Festeggiamenti di beneficenza

Dopodomani, domenica si svolgeranno, a Colugna, i preannunziati festeggiamonti di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo Infantile. Eccone il programma organizzato dal comitato esecutivo: Ore 9. Apertura della Pesca di Beneficenza con ricchissimi doni — 15. Concerto della premiata banda locale — 16: Inizio della festa da ballo su piattaforma con la distinta Orchestra diretta dal Maestro R. Marcotti. — Funzioneranno chioschi per birra e vi sarà servizio di corriera da e per Udine.

REANA

Sulla Festa di Qualso

Riceviamo dal comitato esecutivo la seguente:

Prego rettificare quanto è stato inserito in data 2 corrente nel resoconto della «Festa di Qualso» per il Parco della Rimembranza e vessillo delle Scuole, cioè circa la partecipazione alla festa dei «Giovani Esploratori Friulani», anzichè degli «Esploratori Nazionali».

Nell'occasione, La prego fare l'elogio dovuto a quella benemerita istituzione».

MARTIGNACCO

Nella Scuola Professionale

Ierl'altro ha avuto luogo la visita di controllo da parte dell'Ispettore delle scuole professionali architetto prof. Antonio Measso ricevuto dalla commissione composta dal sindaco cav. Enea Totis rag. cav. Giuseppe Gaspardis, dal segretario della Scuola Alfredo Lizzi e dagli Insegnanti Signori Ugo Brollo pel disegno e Renato Del Terra per l'aritmetica.

Dopo esaminato minuziosamente i lavori eseguiti in ciascun Corso, il prof. Measso ha espresso il suo compiacimento pel modo razionale col quale l'istruzione viene condotta, tenendo presente specialmente la posizione dell'operaio di officina il quale in essa vive e impara a produrre.

Ha rilevato la grande utilità apportata dai corsi di aritmetica, sviluppata con temi pratici in relazione all'insegnamento professionale, alle esigenze locali ed ai bisogni dei singoli allievi.

DIGNANO

Una salma gloriosa

Domenica prossima alle ore 15, ritornerà la salma gloriosa del soldato Pietro Turridano, Caduto eroicamente a San Martino di Quisca nel 1916. Si preparano solenni onoranze da parte di tutti i compaesani.

Note di storia friulana in pubblicazioni recenti

Sacile e le castella del Livenza (1)

Di SACILE la bella cittadina che sorge sulle sponde del Livenza abbiamo due vecchie introvabili monografie una di G. D. Ciconi del 1847, l'altra, anonima, del 1868. In ambedue la parte storica è trattata ingenuamente, basandosi essa sulle leggende e tradizioni alle quali oggidì ben poca fede si può prestare, onde que' cittadini vivevano persuasi, per es., di discendere da Antenore e compagni, i quali, fuggiti da Troia, avrebbero, «en passant» fondato Sacile.

Questa ed altre leggende vengono ora sfatate nella monografia pubblicata testè da Italico Nono, opera diligente, particoleggiata, piacevole anche per la varietà e per la originalità della forma, opera che all'autore deve essere indubbiamente costata pazienza e fatiche non lievi, poichè gran parte delle notizie in essa contenute furono attinte nelle biblioteche, essendo stati gli archivi comunali e privati ridotti a povere condizioni, massime durante il nefasto anno dell'invasione austriaca di quel territorio.

E non soltanto a Sacile l'autore ha dedicato le sue non facili ricerche, ma benanco nei paesi contermini (Polcenigo, Prata, Porcia, Brugnera, Caneva, Fossatinta e Cavolano) dei quali mai, ch'io mi sappia, venne pubblicata la storia.

L'autore s'indugia amorosamente a narrare le vicende del paese suo natìo, dalle origini sacro-cristiane («Sacile» deriva da «Sacellum», luogo sacro) attraverso le invasioni barbariche e il torbido medioevo, sotto il dominio dei Patriarchi d'Aquileia e della Repubblica Veneta, di Napoleone I e degli Absburgo, fino alla grande vittoria del 4 novembre 1918. Parla degli Statuti (i più antichi del Friuli), delle disposizioni che regolavano la vita municipale (curiosissima fra tante il triplice bagno nel Livenza ai bestemmiatori); descrive i principali edifizi, stabilisce come doveva essere la cinta murata di Sacile nel Medioevo, co' suoi due castelli (uno dei Pelizza, l'altro dei Patriarca) distrutti dai turchi verso il 1480; accenna alle famiglie ed agli uomini più illustri, ai mercati, alle feste caratteristiche, al dialetto, alla toponomastica, alle origini della sorgente e del nome del Livenza ecc. Ricorda la battaglia di Sacile del 16 aprile 1809, nella quale l'arciduca Giovanni d'Austria sconfisse il principe Eugenio di Beauharnais; ricorda ancora che il 31 ottobre 1918 si verificò a Sacile l'evento che nessun altro paese del Friuli può vantare, di un combattimento, cioè, nella piazza maggiore, occupata a viva forza e di casa in casa, fra gli italo-inglesi e gli austriaci; in tale occasione avvenne lo stranissimo duello a mitragliatrici fra i due campanili del Duomo (austriaci) e di S. Gregorio (bersaglieri)

Con altrettanto amore l'autore si sofferma a narrare la storia di POLCENIGO (e spiega in modo accettabilissimo le origini del nome di quella terra bellissima, paradiso dei pittori), di PORCIA e BRUGNERA ed in quest'ultimo capitolo diffusamente parla delle nobilissima famiglia omonima, fra le più illustri d'Italia per azioni egregie e per parentele cospicue, carissima alla Repubblica Veneta che la soleva chiamare nelle lettere ducali «degnissima e munificente».

Narra ancora le vicende di Caneva (ed anche per questo castello l'A. dà una versione sull'origine del nome, ben diversa da quella finora ritenuta dal volgo unica e vera); di CAVOLANO il cui castello fu distrutto nel 1247 dal Patriarca Bertrando; fa finalmente risorgere nella fantasia del lettore il castello di corte dei conti Del Bel di Fossatinta, raso al suolo nel 1109 dai Caminesi e di cui non è rimasto che il ricordo nelle ingenue cronache di qualche archivio privato ed un'umile chiesetta sperduta fra i campi, interessantissima per i suoi affreschi ricoperti, ahimè, barbaramente dal solito intonaco bianco!

Il lavoro del Nono merita davvero di non morire nelle biblioteche, ma di andare fra le mani del popolo, poichè a questo non deve riuscir discaro, come giustamente dice l'autore nella prefazione, conoscere le «origini non oscure e la vita passata del paese natìo, nello stesso modo che torna gradito sapere il passato della propria famiglia, quando esso questa illustra ed onora».

(1) Italico Nono — *Sacile e le castella del Livenza. Note storiche illustrate.* — Società Tipografica Editrice, Sacile 1923.

Un contrasto fra il capitano imperiale di Gorizia e la Comunità di Udine

Anzi, la magnifica Comunità di Udine. Lo rievoca, con la solita diligenza l'illustre storico nostro gr. uff. prof. Antonio Battistella, in elegante, signorile opuscolo stampato per le ben auspicate nozze del dottor Ettore D'Osvaldo con la gentile signorina Olimpia Zuttioni (celebrate in Gorizia l'ultimo del decorso aprile) e dedicato alla sposa con affettuosa lettera dello zio di lei, cav. dott. Giuseppe Pilotti.

Il 6 febbraio 1506 «i magnifici sette deputati al reggimento della terra di Udine riuniti nella convocazione sotto la presidenza del chiarissimo luogotenente generale della Patria del Friuli, Francesco Foscari, deliberarono di bandire un pallio per la festa di San Giorgio del 23 e 24 prossimo aprile». «Senza mettere tempo in mezzo (narra il prof. Battistella), il domani, Damiano, pubblico banditore, sulla scala del palazzo comunale e poi sui gradini della colonna di Mercatonuovo, premesso uno squillo di tromba, «adstante el audiente magna hominum multitudine», accompagnato dal cancelliere della Comunità, ser Francesco Filettino, che gli leggeva e suggeriva le parole, ad alta ed intelligibile voce proclamava i «capitoli», cioè le condizioni e le norme del pallio.

«Le corse dovevan essere una di cavalli terrieri e forestieri, non però nè barbareschi, nè turchi, nè ginnetti, per la quale il premio era un pallio di damaschino cremisino del valore di 60 ducati, ossia di circa 372 lire venete; altre di uomini a piedi, con un premio di 10 ducati, e anche di asini col premio di soli cinque ducati, giusta l'antica consuetudine».

Fra le norme, pedantesche, in quanto volevano regolare ogni passo e prevedere ogni accidente (dando così materia ed appiglio a contestazioni, a querele, a ricorsi; merita riferita, come indice dei tempi, quella di astenersi «dalle fascinazioni che si fanno da chi vuol vincere la corsa e dalle frodi e dalle male arti diaboliche che si usano ai cavalli, mettendo al cavallo proprio scritti et incantesimi e ciò che gli altri restino ligati et non possino far il suo corso»!

Al pallio del 23 aprile il capitano imperiale di Gorizia e del Carso fece correre un suo cavallo che giunse primo e vinse il premio. Senonchè, quando si trattò di assegnare il pallio, quantunque il nuovo luogotenente Pietro Cappello, non pratico fosse della materia, avesse riconosciuta la vittoria e in certa maniera garantito il premio, la Commissione che presiedeva alle corse (dott. Francesco di Trento, dott. Giacomo Florio, nobili Giovanni Rinoldi e Giovanni Monticoli) giudicò di non potere, per giuste ragioni, assegnarlo.

Il capitano di Gorizia, trascorsi alcuni giorni e visto che il premio guadagnato tardava a venire, lo fece richiedere per lettera dal proprio vice-capitano, che aveva montato il cavallo nel giorno della corsa. Tosto si radunò la «convocazione» col vice luogotenente Vincenzo Minotto, e dopo lunghe discussioni convenne nella proposta di Antonio Savorgnano di mandare a Gorizia il prudente cittadino Giovanni Monticoli, il quale «con buona maniera e con parole convenienti esponesse al vice-capitano tutte le cause per cui la Comunità non si riteneva a dargli il pallio domandato, e lo persuadesse a voler conservare con essa la sua amicizia come per il passato e a non cercar motivi di nuovi dissensi».

Il Liechtenstein non si trovava a Gorizia ma quando vi ritornò, informato dal suo rappresentante di ciò che l'oratore udinese aveva esposto, montò sulle furie e scrisse ai «magnifici e generosi signori sette deputati reggitori della terra di Udine amici onorandissimi», una «lettera spropositata nella sua soldatesca alterigia», la quale chiudeva con queste minacciose parole: «.. et però io prego vostre Sapientie mi mandono el premio ed palio predicto et voglino osservar la loro leze et stride, perchè non per lo palio, ma per l'honor mio deliberò haverlo, et se lo fareti como me confido farle vostre Sapientie, me dareti casone usar el simile in le cosse occurente verso di voi, altramente per conservacion del honor mio mi sarà forza farve qualche provision o per mi o per miei comessi: aspectarò la risposta de vostre Sapientie ale quale me oferisco».

Nuova ed immediata «convocazione», il pomeriggio dello stesso giorno nel quale avevano ricevuta la lettera, dei sette deputati col luogotenente: ritorno del Monticoli a Gorizia, ma senza giungere ad accomodamenti di sorta; anzi, peggiorando la situazione, la «provision» minacciata dal Liechtestein era avvenuta: col pretesto che non gli era stato dato il pallio, il vice-capitano di Gorizia aveva fatto sequestrare 60 some di panni spedite per la vendita alla fiera di Lubiana, dei mercanti udinesi Francesco Leali, Simonino Locatelli e Vincenzo della Porta, i quali se ne dolsero coi magnifici deputati. Questi si radunano: il luogotenente Cappello, indignato per l'angheria, dichiara che avrebbe scritto in termini recisi al vice capitano, invitandolo a restituire le mercanzie; che se ciò non fosse giovato, avrebbe informato della cosa lo stesso serenissimo doge.

Fu il nobile Francesco di Cergneu che portò nel 30 giugno la lettera a Gorizia.... ma non produsse il miracolo di rompere l'austriaca cocciutaggine, anzi, il di Cergneu tornò a Udine senza risposta. — Non ci fu mezzo di rimuovere l'arrogante ufficiale dalla sua opinione e di ottenere che fosse tolto l'ingiusto sequestro — riferì egli all'adunanza dei deputati immediatamente convocata.

Il luogotenente assicurò i convenuti che avrebbe senz'altro indugio supplicato il Serenissimo dominio di scrivere una ducale al proprio oratore presso la Corte di Vienna e di mandarla al comune di Udine il quale a proprie spese, per un apposito messo, l'avrebbe fatta recapitare a Vienna, affinchè al più presto, con tale intervento diplomatico, la questione, già troppo lunga e sempre più difficile, avesse termine.

Ma le relazioni di Venezia con lo impero erano allora tutt'altro che amichevoli, non essendo, per tacer d'altre ragioni, ancora rimarginata la grave ferita da esso recatele, quando l'aprile del 1500, per convenzioni segrete illegalmente iniziate ancora nel 1381 e poi rinnovate e riconfermate (l'ultima volta nel 1494), violando i diritti della Repubblica, aveva subitamente occupata la contea di Gorizia appena morto il conte Leonardo, ultimo della vecchia famiglia dei signori di Lurn.

Doveva essere perciò, al serenissimo Dominio (e realmente lo era) pericoloso inasprire tali rapporti per un litigio futile in sè stesso, ma che acquistava importanza dall'esservi coinvolto l'alto rappresentante imperiale della Contea, quell'Andrea di Lichtenstein che era il primo capitano di Gorizia e del Carso nominato direttamente da Massimiliano I. E, dopo alcun tempo, il doge scrisse al Luogotenente che procurasse di convincere il comune a non prolungare più oltre il contrasto che non si sa come sarebbe potuto finire, e a consegnare pro bono pacis il pallio causa di tanto subbuglio.

Si può pensare con quanto rammarico sia stata accolta, il 27 settembre, dalla convocazione, la proposta del deputato Andrea Belgrado, di mandare una terza volta a Gorizia il Monticoli, per consegnare a nome della comunità, il pallio o il valore corrispondente a quel capitano.

Ma vi era un'altra ragione immediata: nella domenica successiva ricorreva a Gorizia la fiera cosidetta «della Bianca», alla quale solevano accorrere quasi tutti i mercanti udinesi: ed era bene evitare il pericolo di altre dannose rappresaglie. Così, dopo una logomachia di cinque mesi a sostegno del proprio diritto, la comunità, consigliata dal governo, cedeva umilmente davanti alla prepotenza tedesca.

Ma fu di lì a soli diciannove mesi (aprile 1508) vendicata. Bartolomeo d'Alviano costrinse Gorizia ad arrendersi; e il superbo Signore di Lichtenstein dovette pagare una taglia di 2000 fiorini e ritirarsi, passando lui vinto in mezzo a due file delle milizie vittoriose della Repubblica.

«Come spesso fortunatamente avviene», (conchiude l'interessante l'interessante racconto il prof. Battistella) la giustizia del destino aveva pareggiate le partite supplendo alla debolezza ed alla prudenza degli uni, e imponendo alla tracotanza degli altri, la dovuta espiazione».

INDUSTRIE FRIULANE

Abbiamo ammirato lo splendido bassorilievo in bronzo esposto nella vetrina della spett. Società S. I. M. M. A. in via Manin.

Il lavoro è opera della Fonderia Berioli di Molin Nuovo su modello dello scultore Rampogna, ed è destinato ai Caduti di S. Donato di Ninea (Calabria.

La fusione, ottenuta con i mezzi ordinari di staffe in terra, si presenta lodevole sotto ogni aspetto e merita un voto di plauso al fonditore nonchè al capitano dott. Gerardo Capano che ne scelse il bozzetto ed al prof. Pietro Jannuzzi di Cosenza che ne volle assicurare l'esecuzione nella nostra città.

FAEDIS

La Sezione Combattenti in pellegrinaggio sul luogo consacrato

DA UN GLORIOSO EPISODIO

In varie occasioni i giornali della provincia, ed in modo speciale la «Patria del Friuli» ed il «Combattente», ebbero ad occuparsi di un fatto avvenuto nei giorni infausti dell'ottobre 1917, alle falde del Monte Joanaz, nel territorio del nostro Comune.

E' una pagina di eroismo e di sacrificio, scritta da un gruppo isolato di fanti che manca alla nostra Storia. Sono gesta pressochè ignorate, che fanno pensare alle leggendarie gesta dei nostri antichi Padri.

Un gruppo isolato di pochi uomini, dopo di aver conteso al nemico il terreno palmo a palmo, si aggrappava a questo estremo lembo di difesa del nostro Paese, lasciando che il nemico passasse sui loro corpi trucidati, piuttosto che cedere di un passo!

Nel piccolo Oratorio (detto di S. Antonio), che sorge sul posto, un fante, trasformato in mitragliere, sostenne, da un foro praticato nella parete di fianco all'altare, l'urto cruento dell'orda avanzante, finchè, sopraffatto, venne trucidato sul posto.

Il nemico baldanzoso, furibondo per la tenace resistenza e le perdite subite per opera dei pochi campioni di nostra razza, fece scempio dei loro cadaveri.

Degli Eroi non rimase alcun segno che valesse a stabilirne i nomi.

La locale Sezione Combattenti, fin dalla sua fondazione, ebbe a stabilire di fare un pellegrinaggio nella località che fu teatro di simile atto di dedizione alla Patria e di eternare nel bronzo il fatto stesso.

Come ne ebbe a dare annunzio il giornale della Federazione, era fissata la data dell'8 Aprile u. s. per la progettata gita, ma causa il tempo pessimo essa venne rimandata ad epoca indeterminata.

Finalmente, domenica ultima il voto potè essere sciolto malgrado che il tempo non fosse del tutto ristabilito.

Con una compattezza veramente encomiabile i componenti la Sezione risposero all'appello, ed il corteo, alle ore 8, preceduto dalla banda cittadina locale e dal vessillo sociale, sfidando il tempo minaccioso, mosse verso Canebola per portare il suo omaggio agli ignoti commilitoni, che coi loro petti fecero scudo a questo ridente paese.

Una lunga teoria di popolo accompagnò i combattenti, che attraversarono le vie del paese, al suono degli inni patriottici.

Un acquazzone coglie il corteo a metà strada; ma la banda non tralascia di far sentire le sue note e... la marcia prosegue.

Finalmente il sole appare attraverso le nubi; già la testa del corteo raggiunge le prime case della frazione di Canebola, dove a ricevere i combattenti si trovano schierati i soci della frazione e tutti gli abitanti. Le case sono tutte imbandierate; le strette e tortuose vie sono tutte un arco trionfale.

Il benvenuto di Canebola

Il signor Trilogna Agostino, sindaco della Sezione Combattenti, a nome di tutti i frazionisti di Canebola porge il benvenuto ai commilitoni di Faedis. — «Canebola è fiera di ospitarvi — egli dice; — e di quali sentimenti sia animata questa frazione lo testimoniano queste tre orfanelle di guerra, vestite dei colori nazionali, di quei colori che animarono i loro genitori nella lotta contro il secolare nemico, per la grandezza della Patria».

Si avanzano quindi tre bambine, figlie di eroici caduti in guerra e la più piccina di esse, con commoventi parole ringrazia i combattenti di essere venuti a rendere omaggio a chi tutto ha dato alla Patria e si dice contenta di vedere i combattenti, che, dopo di aver dato il braccio in guerra, continuano in pace l'opera iniziata dai loro genitori.

Il presidente della Sezione, dott. Aldo Venuti, ringrazia della bella accoglienza fatta dai commilitoni e dai frazionisti di Faedis, accoglienza che sta a dimostrare di quale fede sia animata la popolazione di Canebola, che ebbe 19 suoi figli morti per una patria migliore.

Il corteo quindi, dopo una breve sosta in paese, prosegue fino alla Chiesetta situata a circa 300 metri dalla frazione.

Sulla porta dell'oratorio si trova a ricevere il corteo il cappellano della frazione, don Giuseppe Simiz, ex ufficiale degli Alpini, il quale si dice fiero, come sacerdote e come ex combattente, di salutare i combattenti ed il popolo di Faedis che oggi si appresta a sciogliere un voto di riconoscenza verso i commilitoni ignoti, sacrificatisi sull'altare della Patria.

Il momento è solenne. La banda suona l'inno al Piave, mentre tutti restano a capo scoperto, in religioso silenzio.

L'oratorio è tutto pavesato di tricolore; col tricolore è pure segnata la linea di combattimento, della quale si conservano ancora le traccie. L'oratorio conserva tutte le stigmate della lotta. Le pareti esternamente sono tutte bucate da colpi di fucileria e di artiglieria. La breccia aperta dall'improvvisato mitragliere è coperta di alloro.

I combattenti ricordano

Il presidente della Sezione, dopo di aver ringraziato il cappellano che ha tutto così bene predisposto e che tanta cura ha dell'oratorio e del recinto, e dopo di aver portato il saluto e l'adesione della Federazione provinciale, della quale è membro, pronuncia le seguenti parole:

«Combattenti! — Questo punto, estremo limite del vecchio iniquo confine, dal quale siamo partiti per le gloriose battaglie dell'Isonzo e del Carso, e per le titaniche gesta del Monte Nero, è pure stato teatro di un fatto d'armi che, seppur non ha l'importanza bellica di quelle, ha però un significato altrettanto grande per valore, carattere e sentimento!

Un gruppo di fanti, travolto dal turbine funesto degli ultimi giorni dell'ottobre 1917, riuscito a sfuggire al nemico, si appostò in questa posizione e non la lasciò finchè ebbe una cartuccia da sparare sull'invasore, e finchè questi non l'ebbe trucidato sul posto. Non sappiamo il nome nè il reparto degli eroi, nè a quale regione appartenessero! Non importa! Erano il Fante d'Italia, erano il valore, il carattere che Roma madre tramandava ai suoi figli!

L'ignoto grigio-verde, rivolgendosi risoluto al nemico su queste vecchie ed auguste porte d'Italia, sentì tutti i dolori, le privazioni ed i maltrattamenti delle nostre famiglie, che stavano per essere invase.

Quegli occhi di fuoco sbarrati verso il nemico che prepotente avanzava, videro come in una fosca tempesta, le nostre chiese profanate, dilaniate le nostre case, emaciati e morenti di fame i nostri vecchi, pallidi e sofferenti i nostri figli, calpestati i più sacri diritti di patria e famiglia, non solo derisi i dolori delle madri e delle nostre spose, ma spesso maltrattate perchè colpevoli di aver dato i figli alla Patria!... Tutte queste barbarie, tutte queste sevizie videro in quel momento quegli animi eroici e con un valore e una stoicità da leggenda, lasciarono che il nemico passasse sui loro corpi trucidati, piuttosto che vener meno alla voce imperiosa del loro cuore grande.

Ora, se è giusto e doveroso che i combattenti superstiti, come primo atto, dopo essersi raccolti dallo smarrimento della grande guerra, rivolgano il loro sguardo ai campi sterminati di battaglia, ai vasti cimiteri dei nostri eroi, da cui sorge una vita nuova di pace, di grandezza per la Patria è altrettanto doveroso e giusto che noi, combattenti di Faedis, segnaliamo questo pellegrinaggio di oggi, come un primo passo, dopo esserci raccolti!

Per noi queste zolle saranno sacre perchè bagnate del sangue più puro dei nostri commilitoni che si opponevano alla preponderanza del numero, perchè fosse risparmiato lo scempio del nostro paese ed il martirio dei nostri cari.

Questo Oratorio, situato all'estremo limite del nostro Comune, sia l'altare e la tomba del Milite Ignoto che si sacrificò per la nostra piccola e per la grande Patria!».

Prende quindi la parola il Segretario della Sezione, Calligaro Luigi, il quale dice:

«Commilitoni! — Dopo le parole del nostro Presidente, io, in questo momento, su queste roccie, dinanzi a questo modesto Oratorio, di fronte all'immensità del bel'azzurro d'Italia, io non posso non riandare col pensiero (invitandovi a seguirmi) ad una grigia giornata di fine ottobre 1917.

Non è il racconto fantastico di un corrispondente di guerra che ci fa rievocare quella giornata; è la parola dei nostri rudi e forti montanari che furono testimoni di un atto di eroismo che solo i figli non degeneri di Roma sanno compiere; è la parola di questa gente che è stata testimone di quale spirito di sacrificio fossero animati i nostri fanti, ai quali pur si tentò di addossare l'onta di Caporetto!

Raccontano:

«... e tutti si ritiravano. Già spuntavano le prime pattuglie nemiche, quando apparve alla Bocchetta di S. Antonio un piccolo gruppo di uomini, uno dei quali portava a spalla una mitragliatrice. Forzata la porta dell'oratorio, egli vi penetrò coll'arma, praticò un foro nella parete di fianco all'altare, puntò la sua mitragliatrice e sparò!... Sparò furiosamente. Morti i compagni, egli continuò a sparare finchè ebbe munizioni. Poi... poi gli piombarono addosso i germanici e lo trucidarono!

Commilitoni, piegate il ginocchio!

Dinanzi a questo poema che abbraccia tutta la nostra storia; dinanzi all'olocausto sublime dell'eroe più puro, il cui destino, a renderlo più grande e farlo assurgere a simbolo, volle fosse ignorato il nome, inginocchiamoci a meditare!

Raffiguriamoci per un momento l'episodio; e come restarono muti, di fronte a tanto valore i testimoni di allora, così anche noi tronchiamo le parole.

Eccolo, o Combattenti, il nostro Eroe!... Con l'animo teso e le mascelle serrate, egli balza di roccia in roccia, si aggrappa alla terra che contende palmo a palmo al nemico. Ovunque è sopraffatto dal numero; non trova più un riparo che si presti a difesa!... Eccolo dolorante che ripassa ruggendo il vecchio confine, quel confine che egli, nel radioso maggio del '15, varcò con la primavera nel cuore, cantando gli inni sacri della Patria... Ancora pochi passi, ancora un'ondata, ed egli sarà travolto!

Divino significato!... all'estremo limite del suo calvario Dio gli offre la sua casa come riparo, e lo assiste. Il Dio d'Italia gl'infonde coraggio!... ed egli intravvede fra le vampe della sua mitragliatrice il nemico agognante alla preda, vede il secolare nemico pronto a slanciarsi sulle nostre belle pianure e fare scempio delle nostre case, delle nostre famiglie, delle chiese... Tutto l'orrore del servaggio egli intravvede in quel momento; e deciso a far pagare cara tanta onta, spara, spara fino all'ultima le sue cartuccie, seminando attorno a sè la strage!

Il sacrificio è compiuto! Egli è travolto!... Nulla più arresta il barbaro che per un anno intero farà piangere lagrime di sangue ai nostri vecchi genitori, ai nostri figli, alle nostre spose... che per un anno seminerà strage e rovina nei nostri ridenti paesi!

Il sacrificio è compiuto; e Dio che gli fu compagno fino all'ultimo istante, raccoglie con l'ultimo anelito l'anima dell'eroe!

I Morti dallo Stelvio al Mare lasciano i loro improvvisati sepolcri e si ergono a porgere il loro saluto al commilitone che li ha vendicati. Il Cielo, geloso che la terra custodisse tanto tesoro, ne invola le spoglie. Come nelle leggende, egli è sparito; nessuno sa dire chi egli sia! Di lui non rimane che la memoria delle sue gesta eroiche!

Commilitoni!

L'episodio è pressochè ignorato non solo dai Friulani, ma da gran parte dei nostri concittadini stessi. Alla storia manca una delle sue più belle pagine.

A noi combattenti, esecutori testamentari dei nostro Compagni caduti, custodi gelosi della Vittoria conquistata col sangue dei nostri migliori compagni, a noi l'onore di tramandare ai posteri le gesta leggendarie dell'ignoto fante.

Noi, combattenti di Faedis, a nome e col concorso dei cittadini tutti, dobbiamo fare di questo oratorio e di questo recinto, un luogo sacro alla gloria ed al valore italiano. Lo spirito immortale dell'eroe ignoto vi aleggerà in esso come fiamma vivificatrice; monit oeterno ai barbari che osarono calpestare il bel suolo d'Italia!

E sia, o combattenti, questo luogo mèta dei nostri pellegrinaggi, sia per noi la face che mantiene viva la fiamma di amor patrio».

Il corteo ritorna a Faedis

Ultimata così la cerimonia, la folla consuma la colazione che si era portata al sacco; indi si riordina in corteo per rientrare in sede.

Prima di lasciare Canebola, la sezione fa visita al Cimitero di guerra. La banda suona l'Inno al Piave, ascoltato in ginocchio ed a capo scoperto dalla folla.

Dopo di aver ringraziato nuovamente la popolazione ed i combattenti di Canebola per la franca accoglienza fatta, si inizia la marcia di ritorno. Tutti i frazionisti accompagnano il corteo fino alle ultime case.

Alle 5 pomeridiane il corteo, inquadrato, giunge a Faedis ed accompagna il vessillo alla sede della Sezione, dove si scioglie al suono della Marcia Reale.

Bella e significativa cerimonia, che rimarrà certamente impressa nel ricordo di tutta la popolazione!

Sappiamo che la Sezione Combattenti ha in animo di segnalare i fatti di cui sopra alle superiori autorità, perchè diano tutto il loro appoggio alla iniziativa presa di erigere nella località ove avvenne il glorioso episodio, un degno ricordo che tramandi ai posteri le gesta dei prodi Caduti.

Il valentissimo pittore signor Ciotti della vostra Città ha donato alla sezione il modello di un bassorilievo da murarsi nella parete della chiesetta; modello che ora trovasi esposto al pubblico nella sede della Sezione.

Il signor Ciotti stesso ha offerto una cartolina-ricordo raffigurante l'episodio del mitragliere nell'interno della cappelletto. Modello e cartolina, a detta di critici competenti, sono due capolavori, per esecuzione e concetto.

Il ricordo dovrà sorgere per sottoscrizione popolare. La sottoscrizione è stata aperta dal padre di un eroico tenente dei Bersaglieri, morto combattendo sul Monte Cernizza, il signor Becchetti Federico da Genova. La locale Cooperativa di lavoro ha sottoscritto per la cospicua somma di lire 200.

La Sezione Combattenti, da queste colonne, porge i più vivi ringraziamenti all'artista signor Ciotti, per quanto ha voluto fare in favore dell'iniziativa presa.

Orario festivo dell'autocorriera

Sappiamo che la ditta Secco e Macuglia, concessionaria della linea automobilistica Attimis-Faedis-Udine (sciogliendo la riserva comunicata tempo fa ai giornali) per maggiore comodità del pubblico della vostra città, da domenica 6 corrente effettuerà una corsa straordinaria Udine-Faedis-Attimis con partenza da Udine (Albergo «Aal Telegrafo») alle ore 14.30 e ritorno da Attimis alle 20 e da Faedis ore 20.15.

Resta così appagato il desiderio di tanti udinesi che alla domenica amano spingersi fin quassù per assaggiare l'ottimo «Verduzzo». La corsa in partenza da Udine alle ore 17 resta soppressa.

PORDENONE

La «Wally»

è alle sue ultime rappresentazioni e la stagione fortunata sta per chiudersi. C'è però chi assicura che si stia trattando per dare un «grande» *Rigoletto*.

Sabato e domenica avremo le ultime rappresentazione di Wally.

Ieri sera vi fu la beneficiata del baritono Cavallini il quale nella sua serata d'onore cantò magnificamente il Prologo dei «Pagliacci». Fu assai festeggiato.

In Tribunale

Servizio autocarro

Pagotto Andrea fu Giovanni, chiamato Francesco, di anni 29 da Pordenone, Covre Secondiano di Antonio di anni 22 da Porcia «chauffeur», Furlanetto Elso Menotti di Giovanni di anni 37 da Pasiano residente a Pordenone, sono imputati di avere in Pordenone, il 27 marzo 1922, fatto, di autocarro, tassato unicamente per il trasporto di merce, un uso colpito da tassa maggiore di quella pagata, adibendolo al trasporto di persone estranee alla ditta Pagotto e Furlanetto. Venne condannato il Covre a L. 3401.90 di multa e Pagotto e Furlanetto assolti.

Le solite assoluzioni

Piva Giuseppe fu Sante e fu Turro Maria di anni 60, da Meduna di Livenza, residente a Sacile, commerciante, imputato di avere in Sacile, nelle sue domande di risarcimento danni di guerra in data 29 e 30 ottobre 1921, presentato all'Intendenza di Finanza di Udine, unitamente agli atti di notorietà denunciato danni per merci, attrezzi e altre cose mobili in parte inesistenti ed in parte che non aveva mai perduto, e per avere elevato dolosamente il prezzo di cose perdute, tentando così di carpire all'Erario dello Stato il risarcimento in misura superiore all'entità reale del risarcimento. Venne assolto.

P. M. cav. Giancone.

Marcia premilitare

Domenica 13 avrà luogo la 3.a marcia premilitare sul seguente percorso Pordenone, Maniago, Poffabro, Pian delle Marie, Andreis, Molassa, Montereale Cellina, Pordenone. Il tratto Pordenone-Poffabro e Montereale-Pordenone, sarà fatto in camion e la spesa, per coloro che non possono usufruire di mezzi propri, è di lire 5 se appartenenti alla Premilitare e lire 6 per gli altri. Le prenotazioni accompagnate dal relativo importo, possono es ere fatte sia presso il signor Rino Polon in Corso Garibaldi che presso la sede dell'Unione Sportiva di via Bertossi prima del giorno 10 corrente.

SEQUALS

Il fascio femminile

Domenica fu inaugurato il fascio femminile «Maria Odorico», che conta già 43 inscritte. Presenziarono alla cerimonia il direttorio femminile fascista di Spilimbergo, il capitano Colli segretario politico della terza zona, l'ingegnere Vanni segretario politico di Maniago, il segretario politico di Sequals Gino Zanelli, il tenente Domenica De Rosa comandante del 1. manipolo quindicesima centuria di Spilimbergo, il comandante dell'avanguardia di Maniago De Candido, le autorità comunali di Sequals, i capi del fascismo Sequalese, grande folla di popolo.

Presiedeva la signora Ines Zotti. La seduta fu aperta col discorso inaugurale detto dalla prof. Isa Grifoni Lazzaro, magnifico per i concetti e la forma. Parlò quindi il capitano Colli; e poi si procedette al riconoscimento ufficiale dell'avanguardia fascista di Sequals.

Seguì con brevi commoventi parole, la consegna agli avanguardisti, del gagliardetto dono della signora Lazaro, e parlarono ancora: il comandante degli avanguardisti De Candido e il sindaco di Sequals, sig. Pietro Pellarini.

A cerimonia finita si formò un corteo che sfilò per le vie del paese.

Giornata d'alto ed austero patriottismo, che lasciò in paese il migliore ricordo.

«Maria Odorico, al cui nome questa sezione del Fascio femminile si intitola, era figlia dell'on. Odorico Odorico — ed è morta in servizio di guerra, esempio di femminea grazia e pietà e di amor di Patria; onde bene appropriato il nome dato alla sezione, poichè le donne inscrittevi dalla memoria di lei, trarranno forza e costanza per nobili azioni di altruismo. E sieni grazie all'on. Odorico e alla signora Rosmunda sua eletta con arte, per il consenso dato acchè le nostre donne intitolassero dal di lei nome la loro sezione.

BARCIS

Per onorare i caduti

Il viale della Rimembranza

Il comitato «Pro viale della Rimembranza» ha diramato il seguente appello alla popolazione:

Cittadini di Barcis!

La tanto nobile fede che circonfuse di onorata gloria il sublime olocausto di tutti coloro che furono i magnanimi araldi, i grandi tutelari della Vittoria, deve essere degnamente ricordata ai viventi col donare alla terra nativa l'albero votivo, portante il detto di ognuno di quegli santi e nobili morti!

La tanta considerevole grandezza del sacrificio loro svolta, incombe a noi tutti il dovere sacro di tramandare alle future generazioni il perenne ricordo delle loro nobili e gloriose gesta di eroi.

Ognuno dovrà offrire quello che può, anzi più di quello che può, nessuno neghi il doveroso obolo per il superiore ricordo votivo che vogliamo tributare a questi religiosi e superiori eroi.

Il viale della Rimembranza nel nostro paese sorgerà all'entrata (est) del capoluogo, e verrà degnamente inaugurato il 20 maggio corrente.

Colà i nostri fanciulli attingeranno, per ben operare, la tanta fede e amore da coloro che si imolarono per la Patria, rendendola grande, rispettata e temuta.

Il Comitato

VENZONE

L'assemblea del Fascio

L'altra sera dall'assemblea del locale Fascio fu unanimemente sanzionata l'unione della sede della sezione con quella degli ex combattenti con i quali si è in buona armonia e questa armonia non potrà che maggiormente cementarsi per la comunanza della sede, cosa del resto che anche i combattenti hanno pienamente approvata.

Considerato che ormai vi sono i fondi necessari per l'acquisto di un gagliardetto, fu deliberato di incaricare per l'acquisto i signori Sorinani e Leonardis.

SACILE

Il mercato

Abbastanza animato il mercato di ieri: Vitelli da macello da 500 a 550 al q.le mucche e bovi da 750 a 900 al q.; buoi da lavoro continua l'aumento, granoturco bianco e giallo da 100 a 106 al q.; ova lire 300 il migliaio; fagiuoli la lire 2.20 a 2.30 il chilogramma.

Un borseggio

Durante il mercato, certa Caterina Speranza, fu borseggiata, in piazza Plebiscito, del portafoglio contenente 106 lire.

RIVIGNANO

Patronato scolastico

L'ultima assemblea dei soci approvò con un elogio al consiglio direttivo presieduto dal prof. Antonio Gherli il consuntivo 1922 nei seguenti estremi: Attivo lire 10473.93; passivo lire 7662.60; civanzo netto lire 2811.33.

I rappresentanti dei soci nel consiglio direttivo vennero riconfermati nelle persone della signorina Tina Cossettini e del signor Placido Viola.

Conferenza patriottica con proiezioni

Sabato 12 corrente alle ore 20.30 nella sala Raffin, gentilmente concessa, l'illustre capitano Giannino Antona-Traversi terrà una conferenza sul tema: «La riconoscenza della Patria».

La macchina cinematografica proietterà i cimiteri di guerra.

Il ricavato della serata sarà devoluto in parte all'ufficio Centrale C. O. I. S. G. di Udine, ed in parte Pro monumento ai Caduti di Rivignano.

Cronaca Cittadina

La scuola Professionale «G. da Udine» onora i propri caduti e premia i migliori alunni

Domenica mattina gli alunni della Scuola Professionale Giovanni da Udine si raccoglieranno dinanzi alla lapide su cui sono stati scolpiti i nomi dei compagni caduti nella redenzione Patria.

Alla solenne cerimonia parteciperanno autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il ricordo, posto su di una parete del corridoio a pianoterra è di pietra artisticamente lavorata in stile romano e reca in oro i nomi dei trent'uno prodi caduti in guerra preceduti dal motto: *«Gettarono il fiore della loro giovinezza sul cammino trionfale della Patria»*.

I nomi eternati nell'albo d'onore della Scuola sono: Cadel Vittorio, Cassutti Pietro, Barbiani Pietro, Rizzi Ferdinando, Liva Giovanni, Bon Ugo, Rizzi Vittorio, Anzil Giacomo, Ortiga Mario, Cossio Ernesto, Rizzi Angelo, Comini Umberto, Pascoli Giovanni, Gaspero Luigi, Nadalutti Angelo, Basandella Leo, Pascoli Ernesto, Righini Enrico, Gorasso Antonio, Nardoni Luigi, Florit Gioachino, Chiarandini Giacomo, Monaco Ottavio, Modolo Alfonso, Marchioli Tranquillo, Pittorito Guido, Feruglio Simone, Gasparini Luigi, Della Vedova Luigi e Chiarcossi Antonio.

Nella stessa mattinata di domenica, alla presenza delle autorità intervenute per lo scoprimento della lapide, verranno distribuiti i premi agli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1921-22.

L'elenco dei premiandi è il seguente:

Corsi maschili: Corso Preparatorio, sez. A.: Menzione Onorev. con Med. di Bronzo: Campanotto Achille. — Corso Primo, sez. A.: Menzione Onorev., med. di Bronzo: Iuri Arturo — Corso Secondo serale, sez. A.: Premio di 2. Grado med. arg.: Faval Pietro. — Corso Terzo, sez. industriale: Premio di 1. Grado, med. arg. dorato: Gino Puppi; Premio di 2. Grado (con Med. Arg.: Rodaro Ottone, Mestroni Giacomo, Felcher Gino, Gallizia Ottavo, Rodaro Francesco e Sacchet Luigi; Menz. onor. med. di Bronzo: Boschian Gino e Pezzetta Silvio — Corso Quarto, sezione Ind.: Premio di 1. Grado con med. arg. dorata: Vicario Pietro; premio di 2. Grado, med. arg.: Zugolo Ettore, Del Fabbro Ireneo e Degano Romeo; Menz. Onor. con Med. di Bronzo: Marcon Vittorio, Boeri Alessandro e Feruglio Giovanni — Corso di Perfezionamento, sez. Industriale: Premio di 2. Grado, med. arg. Marquardi Enrico — Corso Primo Domenicale Maschile, sez. A.: Menz. Onor. med. di bronzo): Antonutti Corrado, Basso Ernesto e Burelli Ivo; Corso Primo domenicale sez. B: Menz. Onor. med. di bronzo: Noacco Luigi e Pagani Adelchi — Corso Primo domenicale, sez. B.: Menz. onor. med. di bronzo: Della Savia Gino e Della Torre Severino — Corso Secondo domenicale: Ceron Alfredo, Toso Erminio e Qualattini Abramo — Corso Terzo Domenicale: Premio di 2. Grado med. arg. Serravalle Raimondo; Menz. Onor. med. di bronzo: Deganutti Francesco — Corso domenicale di Perfezionamento: premio di 2. Grado med. d'arg. Bello Giovanni; Menz. Onor. med. di Bronzo: Bortoluzzi Amedeo e Traghetti Venusto — Corso speciale di Elettrotecnica, classe prima: Premio di 2. Grado med. arg.: Vicario Pietro; Menz. onor. med. di bronzo: Romano Lino — Corso speciale di Elettrotecnica, classe Seconda: Premio di 2. grado, med. arg.: Barbetti Libero, Ellosi Anacleto e Romanello Pietro, Menz. Onorevole med. di Bronzo: Vignuda Giovanni.

Corsi Femminili: Corso primo domenicale: Taglio, cucito e disegno; premio di secondo grado med. arg., Rumiz Angel; Menz. onor. e med. arg., Fabris Jole, Sandini Maria e Fattori Amalia; — Corso secondo domenicale: Taglio, cucito e disegno; premio di 2. grado med. arg. Bonanni Rita; menz. onor. med. bronzo, Gervasi Elena e Terrenzani Teodolinda — Corso Terzo Domenicale: Taglio, cucito e disegno: menz. onor. med. bronzo, De Piero Palmira; — Corso di Perfezionamento Cucito: med. primo grado arg. dorato, Planta Luigina — Corso secondo domenicale: Disegno: menz. onor. med. di bronzo: Comino Gemma — Corso primo domenicale: Ricamo e disegno: premio di secondo grado, med. arg., Ceruti Olimpia; menz. onor. e med. bronzo, Gismani Amelia, Grando Ines, Grando Olga e Ricobelli Pia — Corso secondo domenicale: Ricamo e disegno: menz. onor. e med. bronzo, Cecotti Iolanda. — Corso Domenicale di Perfezionamento: Ricamo; premio di 1. grado, med. arg. dorato, Planta Luigina; menz. onor. medaglia di bronzo, Degano Mercedes e Marioni Ines. — Corso Primo Feriale: menz. onor. e med. bronzo: Fracasso Ida e Zanutta Renata; — Premi d'onore da lire 500 caduno della Cassa di Risparmio di Udine: Puppi Gino, Vicario Pietro, Marquardi Enrico e Rodaro Ottone; della Banca del Friuli: Zugolo Ettore, Degano Romeo e Planta Luigina; della Cooperativa Friulana di consumo, Del Fabbro Ireneo e Mestroni Giacomo. — Premi d'onore da lire 250 caduno della Banca Cooperativa Udinese: Felcher Gino e Gallizia Ottavio.

Il Saggio all'Istituto Musicale J. Tomadini rimandato

La presidenza dell'Istituto Musicale J. Tomadini, ci comunica che, data la contemporaneità dello scoprimento di una lapide ai Caduti della nostra scuola professionale, il pubblico saggio che doveva aver luogo domenica 6 corrente alle 10.30, al Teatro Sociale è rimandato per la stessa ora al 13 Maggio.

Gli inviti diramati varranno quindi valore per la seconda domenica di Maggio; il programma rimane immutato.

COMMERCIALI

Riduzioni di tariffe per telegrammi e fonogrammi

Dal 1. luglio, in via di esperimento, la tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in lire 1.60 fino a 8 parole più cent. 20 per ogni parola oltre le 8. Per i telegrammi interni urgenti, tale tariffa è triplicata.

Della medesima data sono istituiti in via d'esperimento i telegrammi lettera notturni. Essi sono ammessi fra le città servite da uffici telegrafici con orario permanente o con orario prolungato fino alla mezzanotte. Devono essere presentati dalle 19 alle 24 per gli uffici con orario permanente e fra le ore 18 e le 22 per quelli con orario fino alla mezzanotte; e saranno recapitati con la prima distribuzione postale del luogo di arrivo. La tariffa per detti telegrammi è di centesimi dieci per parole, con un minimo di 15 parole.

Nelle domeniche e nei giorni di Natale, Capodanno e 20 Settembre i telegrammi privati interni saranno soggetti ad una tassa di lire 2.40 fino a parole otto, e di cent. trenta per ogni parole oltre le otto, fermo restando il triplo della tassa stessa per i telegrammi dichiarati urgenti. In detti giorni saranno ammesse a tariffa ordinaria soltanto le conversazioni telefoniche di stato e quelle di stampa.

Per le altre conversazioni che non siano dichiarate urgenti è stabilita una tariffa doppia di quella ordinaria. Tali disposizioni si applicano durante il periodo compreso fra le ore 21 del giorno che precede il festivo e le ore otto del giorno che lo segue.

Uno sciopero a Torre

Ieri sera è giunta notizia che a Torre di Pordenone le operaie cotoniere della Fabbrica Amman, si sono poste in isciopero.

E' partito per Torre il segretario delle federazione fasciste, onde esaminare la situazione.

I nostri pompieri a Modena

Questa mattina alle cinque è partita una squadra dei nostri pompieri col comandante Cavalletti e il capo squadra Feruglio recandosi con una autopompa a Modena, ove domani parteciperà al congresso nazionale.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il direttore didattico sig. E. Fruch tratterà il tema della terza lezione: su «Poeti friulani di ieri».

Martedì prossimo, alle stessa ora, il ten. col. cav. G. Romanelli del 3.o Artiglieria Pesante, di stanza ad Osoppo, parlerà sull'importante argomento de «L'Ungheria Bolscevica». — Vivissima è l'attesa per questa conferenza dell'egregio cav. Romanelli.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

Su Amsterdam da 795 a 810; su Belgio da 116 a 118; su Francia da 135.25 a 135.75; su Londra da 94.80 a 95; su Nuova York da 20.30 a 20.40; su Svizzera da 368 a 370; su Berlino da 0.0550 a 0.60; su Bucarest da 9.25 a 9.75; su Praga da 60.50 a 60.75; su Ungheria da 0.40 a 0.45; su Vienna da 0.0280 a 0.03; su Zagabria da 21.75 a 22.

Rendita 81.75, consolidato 5 p. p. 88.95.

BORSA DI MILANO

Parigi 135.40; Svizzera 369.75; Londra 94.96; New York 20.475; Germania 0.0525; Bucarest 9.25; Belgio 117.25; Spagna 312.50; Vienna 0.028; Praga 60.75.

Rendita 3 e mezzo, 82; consolidato 5 per cento fine mese 89.25.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte di Marcuzzi Celeste: Romanelli Umberto 5, Pagavini Ernesto 5.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA — In morte di Colledo Ermenegilda Missana: Giacomo Bassi e famiglia 5.

ORFANI DI GUERRA — In morte del geom. Sabbadini Daniele: Famiglia Gaudini di Mortegliano 10.

MUTILATI SEZIONE UDINE — In morte di Pier Fortunato nob. Calini: Scarso Caterina 25.

CASA DI RICOVERO — In morte di Marcuzzi Celeste: Canciani e Cremese 10; Del Pup Domenico e consorte 20, Ditta Del Pup Domenico e figli 10.

ORFANI DI RUBIGNACCO — In morte di Fabris Antonio di Cividale: Venturini Umberto 5.

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE DI UDINE — In morte Celeste Marcuzzi versano lire 5 cadauno: Del Pup Antonio, Alberghetti Giuseppe, Sabot Manlio, Quarina rag. Carlo, Migliorini rag. Attilio, Migliorini Aurelio, Albini cav. Lorenzo, Piva rag. Federico, Tonini Romolo, Tonini perito Giovanni. Totale lire 50.

Per redditi agrari

Il prefetto della provincia ha comunicato il seguente telegramma del Ministero delle Finanze in merito alle denuncie dei redditi agrari: «Poichè Agenzie Imposte sono autorizzate ricevere fino giorno 10 maggio dichiarazioni redditi agrari presentate sindaci, dichiarazioni presentate possono essere ricevute dai sindaci nei giorni prossimi sempre che sieno fatte pervenire agenzie entro dieci maggio».

Conferenze agrarie cinematografiche

La Cattedra Ambulante di Agricoltura rende notoche le conferenze agrarie con cinematografia, già preannunciate per la prossima settimana in parecchi luoghi della provincia, per sopraggiunte impreviste circostanze sono state rimandate alla settimana successiva.

Diritti di segreteria aumentati

La «Gazzetta ufficiale» del 25 aprile u. s. pubblica il R. D. 22 marzo 1923 n. 761 col quale viene modificato l'alleg. 5 del reg. di esecuzione alla legge comunale e provinciale su aumento delle tasse ed emolumenti ivi indicati.

In complesso si tratta del raddoppio delle somme che i comuni riscuotono per i diritti di segreteria; salvo quelli per certificati di ogni genere, atti di notorietà, nulla osta ecc. il di diritto è elevato da cent. 20 a cent. 50.

CONCORSO

Sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 n. 90, è stato pubblicato il bando per un concorso a 5 posti di Commissario consolare presso il Ministero degli Esteri. Le domande dovranno essere presentate al Ministero stesso entro il 17 maggio corrente. Gli aspiranti non devono avere meno di 18 nè più di 30 anni, e debbono avere conseguito il diploma di ragioniere in un R. Istituto Tecnico.
Insegnante prof. Falconi.

La gita alle Grotte di S. Canciano
Riduzioni ferroviarie

Per la solenne riapertura delle Grotte di S. Canziano presso Trieste, recentemente passate da proprietà austriaca, alla Società Alpina delle Giulie, domenica prossima 6 corr. le ferrovie hanno accordato lo sconto del 30 per cento sul prezzo del biglietto di andata e ritorno da tutte le stazioni delle Tre Venezie per la stazione di Divaccia. — Per informazioni alla sede della Società Alpina [illegible].

Data la forte affluenza di visitatori alle grotte e gli scarsi mezzi, si raccomanda ai gitanti di portare una colazione al sacco.

Banda cittadina

La Banda cittadina, stasera, dalle ore 21 alle 22.30, in Piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Mascagni M.: Tempo di marcia — 2. Formichi: Andante e Bolero per Flic. Tenore — Puccini: Sunto atto 1. «Tosca» — Grieg: Suite n. 1. «Peer Gynt» — Verdi: Sinfonia «Vespri Siciliani».

Banchetto di addio

L'altra sera numerosi allievi della Accademia di Danze Moderne si sono uniti a lieto simposio all'albergo Italia per festeggiare il loro valente insegnante prof. Antonio Falconi.

Durante le mense, servite signorilmente, regnò la massima cordialità. Non mancarono allo spumante i brindisi augurali, all'indirizzo del prof. Falconi, già vincitore del Concorso di danza al Teatro Argentina di Roma, e che ora si reca a Berlino per partecipare a quel grande concorso danzante di resistenza.

Fiori d'arancio

Ieri l'altro, la gentile signorina [illegible] Rondelli, fidava la sua vita all'egregio signor Mario Guido Rampinelli di Venezia, capo elettricista nella [illegible]arina.

Li unì con i vincoli della legge il sindaco gr. uff. Spezzotti, che offrì agli sposi, con parole di affetto, la penna d'oro per la firma dell'atto.

Molti regali ebbe la sposa e molti fiori. Agli auguri dei parenti e degli amici uniamo i nostri più sentiti.

Baruffa fra ragazzi

Sembra che le zuffe fra grandi abbiano il loro riflesso anche tra i piccoli: difatti il ragazzetto Isidoro [illegible] di anni 8, abitante in via Marsala, è stato medicato all'ospedale per una ferita al labbro superiore, guaribile in nove giorni, riportata in baruffa fra coetanei.

La riunione dei bersaglieri

Ieri sera nella sala delle pubbliche adunanze in via Treppo si riunì l'assemblea della Società bersaglieri Lamarmora. Fu deciso di partecipare nel maggior numero possibile alla consacrazione del cimitero di Redipuglia il 24 maggio e di inviare una rappresentanza al congresso nazionale di Trieste fissato per il 27 corrente. L'assemblea ha quindi nominato segretario della Società il geom. Giulio Lefevre.

Fiori alle Salme dei Caduti

Decimo elenco delle offerte pervenute al Comitato Studentesco R. Scuole Medie di Udine, per fiori e lauri alle salme dei Caduti che transitano per la nostra Stazione:

Classe III B Compl.: lire 2.85 Cargnelli Maria 1, Cesare 5, N. N. 1, Chiurlo Marcuzzi 2, Lucia Toffoli 1, prof. Millioni 5, T. Pimbello 2, Crottari 2, N. N. 2, Cecchetti Umberto 2, famiglia Tibiletti 5, Deciani 5, Avogadro 1, Adele Torre 2, Maria Zilli 2, Teresa Zilli 2, N. N. 3, P. Bullani 2, G. Barbetti 2, Giulia Zambelli 2, Colla Armando 5, A. Roviglio 2, Ermelinda Molinari 2, Ferrucci 2, Lucio Zuppelli 10, Del Fabro 2, N. N. 2, Isalia Teresina 1.50, N. N. 5, N. N. 0.50, C. Piccinatti 0.50, Cremese 2, Brida Malia 2, Paravano G. 2, Burba Ent. 0.50, Burba 2, Pelaro 1, Dirigo 2, Cendo Franc. 0.50, T. Toso 1, Arizzi 0.30, Gozzi 3, N. N. 1, Fant Giuseppe 5, Marcotti 3, N. N. 1, Bartolossi 1, Vigna 2, Somma 1, D'Aronco 3, N. N. 1, Dell'Oste 1.50, N. N. 1, Tracanelli 2, N. N. 1, N. N. 0.80, Pasqualetto 1, De Jesse 1, N. N. 0.40, Cudugnello 0.80, Bo Alessa. 2, Tomaselli 0.70, Padovan 0.30, Pravisani 0.50, Gennari 1, Nignosa 1, Ginetti 0.50, Michelotti 1, N. N. 2, N. N. 0.20, N. N. 0.50, Gremese L. 1.20, Diamante 1, Della Vedova 0.50, Dose Maria 0.50, Florit 1, Memmo 3, Savio Ida 1, Divolo Gemma 2, Orlandi P. 1, De Agostino 1, A. Carraro 2, N. N. 1, N. N. 2, Gordellin 1, A. Miani 2, R. Villotta 2, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, C. Cosmi 10, N. N. 1, N. N. 1, N. Brunetta 2, Moretti 2, Fattori 2, Gentilini 1, N. N. 2, Mancivi 1, Margreth 5, N. N. 2, Gallina 5, Patriarca Lina 5, Quargnolo 2, N. N. 1, N. N. 2, D'Este 10, Raff. Gentilli 5, Benedetto Gentilli 5, Sigismondi 0.50, Mioni E. 0.50, Giovannini Art. 3, De Petris 0.25, Marcolini 0.50, D'Aronco 2, Ranieri Rassati 2, ing. Badile 2, Visentini 1, Fabris Adele 0.50, Pantanali 5, Rigo Giuseppe 2, Giovannina Monozzi 5, Prida Pia 3, Maria Furlani 5, N. N. 2, Galiussi Artemia 1, Caisti 2.

Offrirono fiori: Tommasoni, Clochiatti, alunne Scuola Normale e Complementare.

I fiori e le offerte si ricevono anche presso la Scuola Normale di Udine (via dell'Ospedale 1).

Cronaca Sportiva

La serata pugilistica

Iersera al Sociale si svolse l'attesa riunione pugilistica. Dal punto di vista sportivo essa ha parecchio deluso.

Il primo «match» pesi leggeri di 4 «rounds» di 2 minuti fra Trasanna, kg. 58.700 e Bergamasco kg. 59.500 per il titolo di campione udinese, ha avuto poco interesse. Bergamasco è rimasto vincitore ai punti in un «round» supplementare.

Un po' più movimentato il «match» pesi welter di 6 «rounds» di due minuti fra Lazzarini di Roma e Brunero di Genova. Al 4 «round» Lazzarini ha avuto ragione dell'avversario per «ok-nout».

Un bel «match» dal lato tecnico, quello fra Ricobelli di Udine kg. 72 (ex campione militare) e Rizzatto di Venezia kg. 72, pesi medi, 6 «rounds» di due minuti. Il Ricobelli, agile, abile nel tenere la distanza, ha trovato nel veneziano un forte avversario; però ugualmente ha vinto ai punti.

Il «match» Persello di Udine peso massimo, kg. 92 e Pecile di Trieste kg. 72, in sei «rounds» di due minuti, data la sproporzione dei pesi e il rude comportamente (privo di qualsiasi tecnica) dell'udinese) si è risolto al terzo ««round». Pecile è portato fuori dal *ring* svenuto, e la giuria dichiara vincitore Persello per «ok-nout».

Interessante il «match» fra Linz di Udine kg. 63 e Zambon kg. 60 (ex-campione piemontese), in 10 «rounds» di due minuti. Il Linz, che è una recluta della boxe, seppe controbattere con vivacità l'astuto avversario, e qualche sua azione avrebbe avuto maggior successo se sapesse tenere meglio la distanza. Il Zambon, pugilista sicuro ed elegante, vinse ai punti.

L'ultimo «match» di 12 «rounds» di due m., per il quale viva era l'aspettazione, fra il campione ungherese Kasa kg. 72 e l'olimpionico veronese Carcereri kg. 71, ha lasciato gli spettatori.... a bocca asciutta. Al terzo «round» Carcereri, che aveva avuto campo di agire a suo piacimento, vinse per getto di spugna.

Il programma aveva subito qualche modifica, fra le quali il mancato «match» di Dimilano contro Brainterstelter.

Le olimpiadi universitarie a Parigi
L'Udinese Aloisio in semifinale

PARIGI, 3 notte — Oggi al nuovo stadio si sono iniziate le gare per le olimpiadi universitarie.

Dopo lo svolgimento delle eliminatorie sono rimasti classificati per le semifinali i seguenti campioni italiani: Mereu e Matelli per i cento metri; Mereu, Mantelli e Pescetto per i duecento m.; Mantelli e Grasso per i trecento; Contoli ed Ulcich pei cento dieci ad ostacoli; Ulcich nel salto in alto, Contoli e Aloisio (di Udine) nel salto in lungo; Contoli e Alfieri nel lancio del disco; Contoli e Chiesa nel lancio del peso

L'atleta più completo nelle gare svoltesi nella giornata si è dimostrato l'italiano Contoli. Alle gare dei cento e duecento metri ha partecipato il campione americano Paddoch che ha compiuto i 150 metri in sedici secondi conservando così il suo precedente record.

Siamo ancora lontani dalla pacificazione franco-tedesca

La risposta francese trasmessa a Bruxelles

ROMA, 4. — La nota tedesca non ha trovato fortuna. Il Consiglio dei ministri di Francia ha ritenuto inaccettabili le proposte della Germania, per l'insufficienza delle cifre offerte (trenta miliardi di marchi oro) mentre lo stato dei pagamenti della Germania era nel 1921 di 132 miliardi) e la mancanza di garanzie: nonchè per le condizioni poste dalla Germania stessa, quali la continuazione della resistenza passiva nei territori occupati, la richiesta che questi fossero sgomberati preventivamente, l'abolizione del diritto delle sanzioni e di presa di pegni, la soppressione delle barriere doganali ecc.

Tutta la stampa francese è concorde col governo. Nè meno risoluta si mostra la stampa belga: anzi, questa usa un linguaggio più aspro. La «Nation belge» per esempio, dice: «L'impudenza della Germania vinta uguaglia l'insolenza e la crudeltà della Germania vittoriosa. Nè in Francia, nè nel Belgio l'opinione pubblica ammetterà debolezza e indulgenza a suo riguardo»; e il «Matin» di Anversa qualifica la nota come insultante.

I due governi francese e belga studieranno di concerto il testo della risposta comune da darsi alla Germania — testo ch'essi comunicheranno subito anche ai Governi di Roma e di Londra.

Nei circoli diplomatici rimani si osserva come la nota tedesca si divida esattamente in due parti: la prima, contenente dati precisi intorno alla somma che la Germania è disposta a pagare e il modo con cui il versamento potrebbe effettuarsi; l'altra contenenet l'elenco delle garanzie che la Germania offrirebbe agli Alleati sino all'esaurimento del pagamento.

Tale sommario esame sembra già dimostrare che la seconda parte è migliore della prima, e cioè, più accettabile. Si giudica generalmente che la cifra di trenta miliardi sia bassa. Non si ritiene possibile che esso possa così, come è, costituire la base per l'accordo. E' vero che le garanzie possono rappresentare un elemento di equilibrio, ma è evidente che le amichevoli pressioni europee sulla Francia perchè prenda in considerazione la nota tedesca, potranno incontrare seri ostacoli nell'apprezzamento assoluto puramente finanziario che la Francia dà alla cifra offerta, cifra che nel fatto non supera i venti miliardi; gli altri dieci sono ipotetici. Il testo medesimo della nota lo dimostra. Esso parla, infatti, della ipotesi che le sotto scrizioni per gli ulteriori 10 miliardi non fossero coperte.

I colloqui di Poincarè

PARIGI, 4. — Terminato il Consiglio dei ministri, che dichiarava inaccettabili le proposte germaniche, Poincarè ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra e gli ha fatto conoscere il punto di vista francese. Ha avuto quindi una riunione coi ministri delle finanze, dei lavori pubblici, e delle terre liberate e col presidente della Commissione delle riparazioni. Barthou. In questa riunione sono state fissate le misure per intensificare lo sfruttamento della Ruhr.

La nota francese rimessa al Belgio
La risposta per sabato

PARIGI, 4. — *Poincarè ha redatto oggi il progetto di risposta alla nota tedesca. Il testo sarà portato oggi stesso per corriere a Bruxelles per essere comunicato al governo belga.*

Una nota dell'Agenzia Havas dice che la nota francese partita stasera per Bruxelles con corriere speciale, sarà esaminata domani dal gabinetto belga che sarà libero di adottare lo stesso testo o di redigerne un altro che esprima le proprie vedute, che però si sa essere identiche a quelle dell'opinione ufficiale francese. La nota francese di risposta, la cui lunghezza è quasi eguale a quella della nota tedesca, precisa in modo abbastanza particolareggiato le ragioni per le quali le proposte del Reich sono giudicate inaccettabili dal Governo francese. Innanzi tutto la condizione preventiva per qualsiasi negoziato che ha posto il sig. Cuno, cioè lo sgombero dei territori occupati, rende irricevibili le offerte di ieri e renderà pure inaccettabile qualsiasi altra eventuale proposta, dato che gli alleati intendono conservare il pegno che essi hanno preso dopo tre anni di vera pazienza, per disporre infine dei pagamenti dovuti dalla Germania a titolo di riparazioni. Le offerte del cancelliere Cuno non hanno garanzie positive, nè impegnano la buona fede del suo paese.

Infine le cifre segnarono una riduzione considerevole relativamente allo stato dei pagamenti del 1921. In massima, le rivendicazioni accessorie formulate nella nota di Berlino, quali ad esempio la soppressione della barriera doganale, il trattato di arbitrato franco-tedesco, la rinunzia alle sanzioni ed ai pegni, il patto renano sono contrarie al trattato di Versailles. Il gabinetto belga, dopo avere esaminato la nota di Poincarè, deciderà domani sotto quale forma rispondere alla comunicazioni tedesche e farà allora conoscere la sua risposta ai governi alleati. Quanto al governo francese esso comunicherà nella giornata di domani a Roma ed a Londra il testo della sua risposta alla nota tedesca, la quale sarà trasmessa al Governo tedesco venerdì sera o piuttosto sabato mattina.

Il colpo era preveduto dai tedeschi

BERLINO, 4. — Il rifiuto francese non ha prodotto grave impressione in Germania ove l'ostilità della Francia alle proposte di Cuno era preveduta.

Nessuno però deplora il passo compiuto dal Gabinetto Cuno, anzi, anche nelle masse popolari l'opinione diffusa è che dopo gli incitamenti degli uomini di Stato inglesi, il Gabinetto tedesco non poteva rimanere ulteriormente passivo. Col rifiuto delle offerte tedesche — si dice — la Francia ha ormai dimostrato ufficialmente davanti al mondo, che gli scopi della sua politica non sono le riparazioni e un accordo con la Germania, ma la annessione della Renania e del territorio della Ruhr.

Il lavorio degli inglesi

LONDRA, 4. — Negli ambienti inglesi mentre si è insoddisfatti per il testo della nota tedesca, prevale il pensiero che questa non deve essere respinta sommariamente, come pretende di fare il governo francese.

Lord Curzon è già entrato in rapporti con gli altri alleati, col proposito di evitare possibilmente una azione precipitata per parte della Francia.

Nonostante la decisione presa dal Gabinetto francese, non si dispera affatto di intavolare trattative.

Il processo contro Krupp

BERLINO, 4. — Domani comincierà a Werden il processo contro i quattro direttori delle officine Krupp, arrestati in seguito ai sanguinosi incidenti di sabato santo, e contro lo stesso barone Krupp von Boehlen, il cui arresto fu ordinato pochi giorni fa. Accusati sono pure altri cinque direttori delle officine.

Quanto al barone Krupp, si apprende che l'accusa che gli si muove è quella di non avere impedito in quel giorno il funzionamento delle sirene. I francesi hanno citato circa quaranta testimoni.

Bombe contro treni

PARIGI, 4. — Si annuncia che presso Dolhausen è stata gettata una bomba contro un treno di soldati che partivano in congedo. Non vi sono state nè vittime nè danni rilevanti. Tre notabilità di Dalhausen, fra cui il borgomastro, sono stati arrestati ed alla città è stata imposta una ammenda di cinquanta milioni di marchi.

Stamane, presso la stazione di Essen sud è scoppiata una bomba che ha divelto i binari per un tratto di cinquanta metri, distruggendo anche la palificazione lungo la linea.

Il conte Verde a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 3. — Il grande espresso «Conte Verde» del Lloyd Sabaudo proveniente da Genova, è giunto oggi alle ore 16 anticipando di quattro ore sull'orario prestabilito, ed è ripartito alle ore 22 per Buenos Ayres. Si trovava ad attenderlo una grande folla che ha salutato con applausi l'arrivo del piroscafo, tra i presenti si notavano il regio ministro di Italia comm. Cobianchi, il regio console italiano, un rappresentante del presidente della Repubblica, deputati ed autorità, ed una larga rappresentanza della colonia italiana. Durante la fermata del conte verde ha avuto luogo a bordo un brillante ricevimento.

Incidenti a Bari

BARI, 2, sera — Ieri verso le 1[illegible] il segretario del Fascio avv. Giuseppe Albrizio mentre rincasava, nei pressi della sezione repubblicana fu fatto segno a colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Gli aggressori si dileguarono nelle vie della città vecchia. Informati e carabinieri, si è proceduto al rastrellamento delle armi nella città vecchia, che ha condotto all'arresto di 10 sovversivi.

L'imboscata tesa al segretario del fascio ha eccitato però vivamente quei fascisti. Infatti, stamane all'alba sono state bruciate le sedi della sezione repubblicana e di quella dei muratori.

CINEMA EDEN

Stasera, domani e domenica si proietterà «LA TRAPPOLA» interprete Leda Gys. E' la più allegra, la più sbrigliata film che finora sia stata rappresentata.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato l'ultimo episodio della grande film di avventure: «IL MISTERO DEI 13», dal titolo: «La 13.a carta» preceduto dal riassunto di quanto è già stato proiettato. — Domani: «Occhi di [illegible]» con U. M. Del Colle.

CINEMA CECCHINI

Oggi si proietterà la 7.a e penultima serie della meravigliosa cinematografia «I TRE MOSCHETTIERI», che ha per titolo «LA TORRE DI PORTSMONTH». In questa emozionantissima serie si assiste all'arresto di Milady che viene consegnata agli ufficiali del duca di Buchingan e rinchiusa nella torre di Portsmouth ma ancora una volta essa riesce con le sue arti infernali a fuggire. D'Artagnan e i suoi fidi amici giurano di ritrovarla e di farle scontare i suoi nefandi delitti.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La famiglia Quarina partecipa con immenso dolore la morte del suo adorato Capo

LUIGI QUARINA

d'anni 83

avvenuta stamane alle ore 8.
Vernasso (S. Pietro al Natisone), 4 Maggio 1923.